

La seduta comincia alle 15.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, sulla disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso a Internet.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, sulla disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso a Internet.

Ricordo che l'odierna audizione è stata deliberata dall'ufficio di presidenza del 29 novembre al fine di acquisire dati ed elementi di valutazione utili ai fini dell'istruttoria legislativa per l'esame in sede referente del testo unificato delle proposte di legge recanti: Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet (C. 435 Giuliotti, C. 1251 Folena, C. 1320 di Luca, C. 1389 Bornacin, C. 1673 Lu-setti), ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del regolamento.

Ringrazio il ministro per la sua disponibilità e gli do subito la parola.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Innanzitutto vi chiedo

scusa per il leggero ritardo e vi ringrazio per questa occasione di riflessione e di approfondimento sul tema degli *Internet service provider*. A fronte dell'attività in corso da tempo in Commissione, anche il Governo ha assunto iniziative convergenti e, quindi, credo che affrontare il tema possa servire a trovare le vie migliori per raggiungere l'obiettivo che penso tutti condividiamo.

La disciplina relativa alla fornitura dei servizi di accesso ad Internet è stata già oggetto di interesse nelle legislature precedenti. Oggi, in qualità di ministro delle comunicazioni, affronto il tema ma già come parlamentare, proprio in questa Commissione, ho presentato negli anni passati diverse proposte di legge tese ad agevolare l'uso di Internet, un obiettivo che a maggior ragione oggi condivido e che credo sia condiviso dalla generalità delle forze parlamentari. Dopo le proposte presentate durante la XII legislatura, ne sono state presentate altre nel corso della XIII, dall'onorevole Savarese, da altri colleghi e anche dal sottoscritto, e credo che sia giunto il tempo di assumere delle decisioni.

Molte delle riflessioni sui progetti di legge che ho ricordato e su altri che si sono aggiunti nel tempo sono precedenti alla maturazione complessiva del dibattito circa Internet e le nuove tecnologie, anche telefoniche, che dovrebbero agevolare, anche attraverso i telefoni di terza generazione, l'incontro tra la telefonia mobile e il mondo di Internet. Da parte di diversi esponenti del mondo parlamentare vi è stata, quindi, la capacità di anticipare tali esigenze, che oggi devono trovare una risposta. Le ragioni che in questa fase ci portano a prendere in esame la materia

sono legate allo sviluppo dei nuovi sistemi di telecomunicazione. Internet — non è necessario che lo sottolinei particolarmente — ha rappresentato uno strumento formidabile per cancellare le distanze tra le persone e per velocizzare le comunicazioni. Lo stesso lavoro del Parlamento viene agevolato, da diversi anni, dall'uso di tali tecnologie. La posta elettronica favorisce il nostro lavoro, anche nel rapporto con l'opinione pubblica e con gli elettori.

Abbiamo, quindi, la necessità di massimizzare i vantaggi che le telecomunicazioni mettono a disposizione e di favorire un insieme di interventi, che tutti condividiamo, per la diffusione dei computer, di Internet e quant'altro, tenendo conto della necessità di coniugare tali necessità con i principi del libero mercato, della concorrenza, dell'accesso dei vari operatori al settore. La competizione tra gli operatori e i *provider* dovrebbe essere finalizzata a garantire prestazioni e servizi di qualità sempre crescente. Vi è anche la necessità di orientare il mercato verso prezzi più bassi. Ovviamente non vi sono possibilità dirigistiche: io stesso, anni fa, sostenevo l'opportunità di connessioni che costassero un solo scatto, indipendentemente dalla durata, ma ciò si scontra con logiche di mercato, che, però, stanno maturando. Recentemente, infatti, l'operatore dominante italiano ha avanzato una serie di proposte, attualmente all'esame dell'Autorità garante per le comunicazioni, che favoriscono una maggiore diffusione per le tariffe cosiddette *flat*: un pagamento forfettario che va verso un minore costo della connessione. Vi è sempre qualcosa di più bello e meno costoso da perseguire, ma bisogna anche fare in modo che le società che gestiscono queste attività possano realizzare condizioni di economicità. Dobbiamo constatare che, comunque, negli ultimi anni vi è stata una tendenza alla riduzione dei prezzi e dei costi di connessione. Credo che dobbiamo continuare ad assumere iniziative affinché il mercato si orienti verso questa possibilità, che può facilitare la maggiore diffusione di Internet.

Abbiamo anche un altro problema costituito dal *digital divide* interno. Ne ho parlato anche nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del Ministero. Un paese come l'Italia, che fa parte del novero delle potenze più sviluppate, discute, sicuramente con senso del dovere, un problema a livello planetario. Tuttavia, al di là della necessità di diffondere Internet e le nuove tecnologie nelle parti più povere del pianeta e affrontare, quindi, il divario della digitalizzazione del pianeta, vi è anche un problema italiano: vi sono aree del paese che sono meno supportate dalle nuove tecnologie. Occorre, quindi, un'attenzione particolare per rendere più omogeneo, attraverso un complesso di interventi, lo sviluppo e la modernizzazione della nostra nazione.

Per quanto riguarda il punto specifico sul quale oggi siamo chiamati a riflettere, il mercato della connettività ha subito uno storico cambiamento con l'introduzione della filosofia del libero accesso alla rete Internet. Molti cittadini per la prima volta sono potuti entrare nella rete e si è verificata anche una riduzione dei costi di accesso. Anche per gli operatori del settore i cambiamenti sono stati notevoli. È stata proprio tale politica dei prezzi a cambiare il mercato dell'accesso alla rete e a definire per l'Italia, come per l'Unione europea, un tipo di mercato profondamente diverso da quello degli Stati Uniti. Nei giorni scorsi ho elaborato un provvedimento per la equiparazione degli *Internet service provider* (ISP) con gli altri operatori licenziatari (OLO). Il provvedimento è stato inserito nel collegato al disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive. Con tale provvedimento si intende aprire il mercato della connettività della rete Internet, estendendo il ritorno economico per la terminazione di chiamate « dati » ai *service provider*.

A mio avviso, ciò rappresenta non solo un atto dovuto verso principi di libera concorrenza nel mercato della connettività, ma altresì un sistema per consentire a chi opera in aree disagiate di identificare un *business*, seppur contenuto, per continuare ad offrire un servizio. In alcuni casi,

infatti, gli operatori più grandi non raggiungono determinate aree del territorio nazionale con servizi di qualità adeguata, perché tali aree non identificano un ritorno economico tale da giustificare gli investimenti. Le aree meno sviluppate, quindi, finiscono per interessare di meno, in quanto diminuisce il *business*.

I *service provider* sono stati i primi operatori a portare Internet in Italia: ciò va ricordato. È per questo che la loro presenza sul mercato rappresenta un valore aggiunto non solo per le aree disagiate del paese, ma anche in virtù delle competenze tecniche e culturali di cui i *service provider* dispongono. Anni fa, tutti siamo stati, in qualche modo, sensibilizzati verso questo mondo da tali operatori, che furono i primi a predicare il verbo di Internet quando non costituiva una tecnologia così rilevante e diffusa come oggi. Il provvedimento presentato in sede di collegato al disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive sostanzialmente coincide con i lavori della Commissione, che hanno portato alla possibilità di assumere in sede legislativa — da quanto si apprende — delle decisioni che coincidono con quelle che noi abbiamo ipotizzato.

È giusto ribadire come tale provvedimento non comporti alcun onere aggiuntivo per lo Stato, che non interverrà né direttamente né indirettamente con propri contributi. Si intende invece estendere ai fornitori di servizi Internet autorizzati le condizioni economiche applicate agli organismi di telecomunicazioni titolari di licenza individuale. Credo che ciò costituisca l'obiettivo che stiamo perseguendo, ciascuno nelle proprie responsabilità. I vantaggi sono per tutti gli operatori del settore, *Internet service provider*, operatori telefonici e anche l'operatore dominante — in gergo *incumbent* — il cui nome è abbastanza noto. Per gli operatori telefonici, in particolare, sarà possibile continuare a fornire servizi per i *provider*: si pensi ai servizi a banda larga, ma anche a molti altri tipi di servizi a valore aggiunto. Tuttavia i *provider* che vorranno e che saranno in grado di allestire un nodo, vista

la spesa che comporta tale operazione, potranno dotarsi di un proprio accesso alla rete. Ad essi, quindi, verranno riconosciute le condizioni economiche applicate agli operatori telefonici per la terminazione di chiamate provenienti dalla rete telefonica e dirette ad Internet. È interessante osservare come il provvedimento potrà comportare una costante attenzione al miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Un regime di vera concorrenza comporta, per i *provider* e per gli operatori licenziatari, la costruzione di misure rivolte a tenere sotto costante aggiornamento e controllo le apparecchiature. Siamo in un regime di libero mercato, ma con il costante occhio vigile del Governo e del Parlamento che, con rinnovato spirito, sono pronti a guidare e portare per mano gli operatori del settore. È attraverso questa spinta che nel settore dell'*information and communication technology* si può attivare un circolo virtuoso, una propensione a identificare nuove sfide e nuovi servizi sui quali investire. Il mercato delle telecomunicazioni è mobile e mutevole: lo sviluppo tecnologico mette a disposizione strumenti sempre più definiti e innovativi con i quali ridefinire le strategie di impresa e i piani industriali. Nessun operatore, sia quello dominante, sia gli altri telefonici, sia gli *Internet service provider*, può fermarsi tentando di identificare, una volta e per sempre, il proprio *target* di utenti e i servizi da fornire. Si tratta di un settore che cambia costantemente: bisogna essere pronti a cogliere l'innovazione e ad identificare nuove offerte da proporre agli utenti finali.

Abbiamo doverosamente esaminato i lavori della IX Commissione e sono contento, anche con riferimento all'attività di iniziativa legislativa che io stesso e altri colleghi abbiamo promosso nel corso delle precedenti legislature, di verificare che in tempi brevi si è giunti ad un testo unificato sulla disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet. Il testo è, nello spirito e nel contenuto, analogo al provvedimento adottato dal Governo e — come ricordavo — inserito nel collegato al

disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive, considerato che l'iter parlamentare non è ancora concluso e che vi sono altre possibilità per raggiungere l'obiettivo. I due provvedimenti non sono diversi nella sostanza, ma hanno differenti impostazioni. Il testo unificato della Commissione entra nel dettaglio e definisce minuziosamente i tipi di accordi e il tipo di chiamata oggetto dell'equiparazione, mentre la nostra proposta inserita nel collegato al disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive è più generica.

Non entrando oltremodo in alcuni aspetti tecnici, si è voluto individuare un obiettivo e un chiaro quadro di riferimento. Non credo che la capacità di entrare nei dettagli possa rappresentare un vantaggio tangibile per la legislazione dei sistemi di telecomunicazione. Credo che essa potrebbe, invece, rappresentare un limite agli sviluppi tecnologici. Il GSM, ad esempio, si è sviluppato in un contesto chiaro e non eccessivamente dettagliato: gli operatori di telefonia mobile si sono potuti muovere con tranquillità senza trovare ostacoli legislativi. Questa è l'impostazione che il Governo vorrebbe fare propria e che mi auguro sia condivisa in generale: analizzare tutti gli aspetti tecnici senza limitare la validità del provvedimento ad enunciate tipologie di accordi o di chiamate. Dobbiamo insomma porre poche regole chiare che possano orientare il mercato. Un eccesso di specializzazione potrebbe di fatto rivelarsi un ostacolo, considerato che vi è comunque una Autorità indipendente che vigila su altri aspetti di grande rilievo.

All'inizio del comma 2 del testo unificato si legge: «gli accordi di accesso, di collocazione, di interconnessione e di fornitura di circuiti diretti, anche parziali e semi circuiti...». Siamo certi che nel corso dei prossimi anni non ci saranno ulteriori tipologie di accesso sulle quali dovremo intervenire di nuovo? Dicevo appunto che l'eccessiva specificazione del testo potrebbe eventualmente precludere delle possibilità. Svolgo delle osservazioni con spirito di confronto e di dialogo in quanto

sono ovviamente disponibile a collaborare in ordine allo strumento da adottare per arrivare alla decisione finale: lo scopo è di raggiungere il risultato. Il testo, su questo punto, potrebbe genericamente menzionare gli accordi di interconnessione, per evitare che una definizione troppo specifica ponga dei vincoli troppo stretti per i futuri sviluppi tecnologici e per evitare che si debba ricorrere nuovamente ad un'altra legge.

Nel campo delle telecomunicazioni esiste — come tutti voi sapete — un problema generale: spesso il progresso tecnologico è stato più rapido delle leggi. Ciò vale per le televisioni e per le telecomunicazioni: spesso vigono leggi datate. Dobbiamo legiferare, regolamentare, ma dobbiamo porre poche regole chiare che durino nel tempo. Di fronte a norme troppo dettagliate, che fotografano il presente, mentre noi politici e parlamentari discutiamo, gli scienziati inventano qualcosa non previsto dalla legge che poi non per questo va ostacolato, bensì regolamentato.

Analogamente, al comma 1 del testo unificato si legge: «Hanno diritto a fruire per la terminazione di chiamate provenienti dalla rete pubblica e dirette a Internet e per la fornitura delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazioni necessari per lo svolgimento delle attività alle quali sono abilitati...». Sono presenti molti dettagli e, a nostro avviso, occorre verificare se tale specificazione possa essere positiva o possa creare problemi, tenendo presente che si tratta di un mondo in *progress*, in continua evoluzione che sfugge anche alla nostra stessa percezione di legislatori.

Pertanto, ringrazio il presidente Romani e l'intera Commissione per questo confronto e apprezzo anche, come deputato, la tempestività con la quale la Camera può giungere a delle decisioni su una questione che da anni si è affacciata sul dibattito parlamentare (come ho già ricordato, io stesso rivendico come parlamentare il merito di aver proposto il tema fin da due legislature fa). Non ho un patriottismo di testo, ho una visione politica e positiva della vicenda. Avere inserito nel

collegato al disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive una norma è dovuto all'incertezza sull'esito delle proposte di legge e del loro iter parlamentare. Mi sono fatto carico, quindi, della mia parte di responsabilità: mi sono avvalso della facoltà, che ho come ministro, di inserire in un provvedimento del Governo una disposizione che va verso queste finalità. L'esecutivo può utilizzare strumenti legislativi che non competono al singolo parlamentare che non ha responsabilità di governo.

Siamo pronti e disponibili al confronto. Ho indicato qualche suggerimento che, eventualmente, potrà essere valutato come emendamento specifico, da formulare anche grazie alla collaborazione tecnica del ministero. Quando si scende nel dettaglio, il legislatore deve avvalersi di riflessioni provenienti dal mondo della tecnica ed al ministero abbiamo riflettuto su questo aspetto.

L'obiettivo complessivo è avere un mercato più libero, una maggiore libertà di impresa per favorire l'operatività di più soggetti, affinché anche aree depresse, dove non vi è una convenienza economica particolare ad agire, che quindi interessano soltanto alcuni operatori principali, vedano altri operatori ricercare nicchie di mercato, in modo da offrire servizi adeguati anche a queste: un problema su cui, nel corso della legislatura, torneremo a discutere.

Abbiamo costituito — Ministero delle comunicazioni e Ministero per l'innovazione e le tecnologie — una *task force* congiunta sul tema della larga banda. Abbiamo ascoltato 36 operatori, le principali aziende del settore, raccogliendo un numero elevato di proposte. Adesso stiamo cercando di arrivare a delle conclusioni, muovendoci, laddove è possibile, a costo zero. Il lavoro preparatorio con le audizioni è stato concluso; il gruppo di lavoro della larga banda ha raccolto il materiale e, in questi giorni, sta redigendo un documento che sarà valutato da me e dal ministro Stanca; ci confronteremo anche con l'Autorità delle comunicazioni, l'Antitrust (si tratta di un tema molto vasto) e,

al termine di questo lavoro, con la Commissione. Intendo arrivare in Commissione con un lavoro già filtrato senza portarvi l'enorme mole di documenti ottenuti, che, chiunque intraprendesse un'operazione di ricerca, potrebbe raccogliere. Do disponibilità, fin da ora, per incontrarci tra gennaio e febbraio. L'obiettivo è quello di realizzare interventi sulla larga banda, un'alta tecnologia che può viaggiare attraverso il rame, attraverso il satellite e che offre molte altre opportunità. Bisogna, però, prestare attenzione a non fare interventi che si sovrappongono e che potrebbero offrire, nelle aree ad alta densità economica, opportunità maggiori che in altre aree.

Sul piano procedurale il lavoro in corso, mirando allo stesso obiettivo, deve essere armonizzato. Sono disponibile a riassumere alcune nostre osservazioni. Lo spirito del nostro intervento, codificato nell'articolo 22 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, potrebbe essere trasfuso in emendamenti tecnici da sottoporre all'esame della Commissione ed usare questa via più spedita, più snella anche se — come mi risulta — vi è la possibilità che la Commissione proceda in sede legislativa. A me interessa il risultato e sarebbe una soddisfazione complessiva, della Commissione, del Governo e del sottoscritto, giungere ad un risultato positivo, che non intendiamo assolutamente rallentare, né ostacolare. Invito, soltanto, ad una circostanziata riflessione intorno alla necessità di stabilire regole, evitando, al contempo, troppi vincoli, che potrebbero rivelarsi un freno all'evoluzione tecnologica.

PRESIDENTE. L'audizione di oggi arriva a proposito. Eravamo giunti alla definizione di un testo unificato e alla presentazione di emendamenti, senza discutere il merito; abbiamo fermato l'esame della proposta di legge su una corretta richiesta, da parte dell'onorevole Pasetto, circa la strada da percorrere, trovandoci alla presenza di un testo del Governo. Le precisazioni, fornite oggi dal ministro, mi sembrano importanti, soprattutto in me-

rito ad alcune differenze, più di forma, che di sostanza, e possono aiutarci a proseguire.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

RENZO LUSETTI. Essendo io l'autore di ciò che — se non ho capito male — il ministro ha definito tecnicismo, in riferimento agli accordi considerati nel comma 2 o, comunque, all'eccessivo dettaglio in riferimento a quella parte del comma 1, riguardante il tipo di chiamata oggetto dell'equiparazione, vorrei spiegare quali siano le ragioni di questo dettaglio, del suo valore tecnico sostanziale.

Ringrazio il ministro per essere venuto a riferire la posizione del Governo. Voglio però sottolineare, nella mia qualità di parlamentare dell'opposizione, che esiste un problema di forma ed uno di sostanza.

Il problema di forma è questo: quando la Commissione si è riunita in sede referente, il Governo, nella persona dei sottosegretari, era presente. Non esistevano iniziative convergenti tra il Parlamento e il Governo. Mentre la Commissione esaminava alcune proposte di legge, raggiungendo un testo, a mio avviso, molto equilibrato, improvvisamente è saltato fuori l'articolo 22 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che — per inciso — ho ricevuto per caso (successivamente il presidente ne ha fornito una copia a tutti i membri della Commissione). Lo ritengo un testo in linea con la discussione fatta, ma non più generale — come ha sostenuto il ministro —, piuttosto meno avanzato dal punto di vista dell'innovazione legislativa. Per questo motivo sono state introdotte nel testo le parole « gli accordi di accesso, ma anche quelli di collocazione, di interconnessione e di fornitura di circuiti diretti » (possiamo anche togliere i termini « parziali e semi circuiti »). Mi sembrava più completo rispetto al panorama dei *service provider*, che — come lei ha detto, signor ministro — sono un valore aggiunto per il nostro paese.

Siamo in un regime di concorrenza e dobbiamo fare attenzione. Abbiamo parlato di operatore dominante. Il senso di

questo provvedimento e quello degli emendamenti — quanto meno di quelli da me proposti — non è di parlare di operatore dominante, ma del significativo potere di mercato (SPM). Bisogna che vi sia un organismo, può essere l'*Authority*, che definisca...

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. È l'*Authority*.

RENZO LUSETTI. Vi è un emendamento in questo senso. Un'*Authority* che definisca, volta per volta, quale sia l'operatore che ha significativo potere di mercato.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. È l'Autorità che deve decidere.

RENZO LUSETTI. Concordiamo su questo aspetto.

Rimane il problema relativo alla sostanza. Se passassimo attraverso il disegno di legge collegato alla finanziaria, il provvedimento avrebbe tempi più lunghi. Ragionando sui tempi del Parlamento e sulla difficoltà di procedere che, a volte, hanno incontrato alcuni emendamenti in aula, mi pare più opportuno che il Governo riconosca il lavoro svolto dalla Commissione, non come ha fatto lei — anche se lo apprezziamo — con il suo intervento, ma nella sostanza approvando il lavoro svolto. Il Governo, naturalmente, può sempre riservarsi la possibilità di presentare emendamenti, nel rispetto sia del relatore, l'onorevole Floresta (che ha prodotto questo testo con grande laboriosità, cercando il consenso e l'accordo di tutti i gruppi, sia di maggioranza, sia di opposizione) sia della Commissione, sia del Comitato ristretto che ha analizzato, nel dettaglio, il testo medesimo.

Non vi è mai stata una decisione sul passaggio in sede legislativa della discussione sulla proposta di legge, però, poiché il lavoro è stato rapido e positivo, in Commissione e nel Comitato ristretto, vi era una sorta di tacito consenso a procedere verso la sede legislativa, anche se —

lei presidente lo può confermare — non abbiamo mai espresso una posizione formale. Credo vi sia un orientamento positivo sul passaggio alla sede legislativa per questo provvedimento, che confermerebbe la rapidità con cui potrebbe procedere. Chiedo di proseguire con questo testo base adottato dalla Commissione; il Governo valuterà i cinque emendamenti presentati e, eventualmente, proporrà i propri all'esame della Commissione.

Concludo con due riflessioni. La prima, sempre riferita al suo intervento, signor ministro — che spero venga distribuito —, riguarda il tema della larga banda. Poiché stiamo parlando di *service provider*, di accesso ad Internet, di significativo potere di mercato, facendo anche riferimento all'evoluzione della tecnologia ed al ruolo che avrà l'UMTS nei prossimi anni, sottolineo, signor ministro, che il suo dicastero ha bocciato un emendamento, in questa Commissione, che stanziava 50 milioni di euro, sotto forma di credito di imposta, a favore di chi utilizza la larga banda. Mi auguro che, poiché è stato ripresentato dall'opposizione, in aula vi sia un atteggiamento diverso da parte del Governo. Lei stesso ha affermato che la commissione istituita da lei e dal ministro Stanca ha terminato le audizioni ed ha aggiunto di prevedere un provvedimento che possa incrementare la larga banda, dunque il Governo deve fare attenzione: avverto sin d'ora che in aula, la prossima settimana, verrà presentato un emendamento sul tema della larga banda che potrebbe avere un significato proprio per le cose da lei dette nel suo intervento.

La seconda riflessione: apprezzo che il ministro sia venuto in Commissione a parlare degli *Internet service provider*. Aggiungo, signor ministro, che nei cinque mesi trascorsi dalla sua ultima audizione (che — se non sbaglio — è avvenuta a luglio), sono accadute diverse cose. Quindi mi augurerei di rivederci a gennaio per parlare dell'operazione Raiway, anche se ormai è una situazione passata. Lei ha appena fatto una polemica sui diritti televisivi per i mondiali di calcio. Poiché ritengo che, se lei avesse dato parere

favorevole alla vendita di Raiway, la RAI avrebbe avuto le risorse per acquistare i diritti...

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Così si vende il patrimonio.

RENZO LUSETTI. Poiché, nel frattempo, il canone è aumentato...

GIORGIO BORNACIN. Non fare il *pasdaran*... !

RENZO LUSETTI. No, non faccio il *pasdaran*. Ho chiesto, in maniera gentile, signor ministro, se lei può ritornare a gennaio per parlare di queste cose, compreso l'aumento del canone, la durata delle licenze dell'UMTS (visto che lei ha detto sarebbero state comprese nella legge obiettivo, vorrei capire su quale legge obiettivo, dato che questa sta per essere approvata al Senato). Non intendo introdurre un altro argomento, ma solo sottolineare una serie di questioni che ritengo opportuno discutere con il ministro in una prossima audizione.

PRESIDENTE. Posso confermare che il ministro ha sempre offerto ampia disponibilità.

EUGENIO DUCA. Signor presidente, non entrerò nel merito tecnico della proposta di legge perché non è oggetto dell'odierna audizione. Abbiamo svolto più riunioni della Commissione e del Comitato ristretto per esaminare alcune proposte di legge (A.C. 435 Giulietti, A.C. 1251 Folena, A.C. 1320 di Luca, A.C. 1389 Bornacin e A.C. 1673 Lusetti), che recepiscono in parte un testo già approvato dalla Camera dei deputati nella passata legislatura e inopinatamente bloccato al Senato, per altri motivi. La Commissione ha lavorato coerentemente, con serietà, ed è giunta alla formulazione di un testo unificato, frutto del lavoro collegiale del Comitato ristretto.

A questo punto, sulla base di una richiesta avanzata dal collega Pasetto e di indiscrezioni secondo le quali il lavoro

svolto dalla Commissione sarebbe stato vanificato dall'inserimento del testo del Governo in un non precisato collegato al disegno di legge finanziaria (oggi apprendiamo trattarsi di quello riferito al settore delle attività produttive), si è chiesto di conoscere l'atteggiamento che il Governo avrebbe assunto nei confronti del lavoro svolto dalla Commissione. Per questo ci siamo riuniti ed è stata richiesta la presenza del ministro. Considerato che ci troviamo di fronte ad un abuso dello strumento dei decreti-legge...

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Quale decreto-legge?

EUGENIO DUCA. È una questione più generale, signor ministro. Vi è un abuso di collegati e di provvedimenti blindati: per numerosi provvedimenti è scomparsa l'intesa con la Conferenza Stato-regioni e persino il parere delle competenti Commissioni permanenti. In questo caso, ci troviamo in presenza di un esproprio del lavoro svolto dalla IX Commissione: in pratica ci viene detto che quello che abbiamo fatto finora non serve e che provvederà il Governo. Si tratta, peraltro, di una delle legittime strade che l'esecutivo può percorrere. Tuttavia sarebbe stato opportuno che il Governo non facesse scena muta durante i lavori della Commissione, ma esplicitasse il proprio orientamento: avremmo risparmiato tempo prezioso ed energie!

Se si esaminano gli atti, infatti, si può constatare che il Governo non ha mai preso la parola, salvo nell'ultima seduta dove il sottosegretario si è associato alla proposta del relatore di rinviare il seguito dell'esame per valutare attentamente il contenuto degli emendamenti presentati. L'esecutivo non ha mai avanzato alcuna ipotesi alternativa. Si è verificata una finzione! Il Governo ha detto che avrebbe esaminato il contenuto degli emendamenti e non ha presentato alcun emendamento. La seduta di oggi deve servire a capire quale strada dobbiamo percorrere. Si può adottare la sede referente, quella legislativa o altri strumenti, ma prima bisogna

capire a che gioco giochiamo. Vi sono diverse proposte di legge (dei gruppi di maggioranza e di opposizione), la prima presentata a giugno dall'onorevole Giulietti e l'ultima presentata a ottobre dall'onorevole Lusetti.

Il 13 novembre la Commissione ha adottato il testo unificato del Comitato ristretto. Durante tale periodo di lavoro il Governo ha fatto scena muta, poi improvvisamente salta il banco e quello che abbiamo fatto non conta più nulla. La seduta di oggi serve soltanto a capire questo: intendete proseguire con il collegato al disegno di legge finanziaria per il settore delle attività produttive o con l'esame in Commissione? A seconda della scelta vi sarà un diverso atteggiamento. Risparmieremo tempo e potremo dedicarci ad ulteriori indagini conoscitive, considerato che ormai il ruolo della Commissione, signor presidente, si ridurrà sempre di più a ciò.

Le posso preannunciare che proporrò un'indagine conoscitiva sullo sviluppo delle nuove tecnologie, le ricadute nel mondo della globalizzazione, le sue conseguenze e le opportunità per l'Italia, che potrà impegnarci per alcuni mesi, nei quali potremo occuparci di qualche ulteriore parere, se ciò verrà richiesto dal Governo.

Credo che per il paese sarebbe meglio se, invece, l'attività legislativa svolta dalla Commissione potesse continuare, per i tanti problemi che la Commissione ha affrontato, in modo rispettoso delle prerogative istituzionali: il Parlamento non può essere espropriato continuamente dal Governo, come avviene da troppo tempo.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Presidente, vorrei intervenire perchè sono state dette delle fesserie.

PRESIDENTE. Concludiamo gli interventi dei membri della Commissione. Viene colpito il ministro, ma anche la Commissione. Non mi sento espropriato delle competenze che ci appartengono.

EUGENIO DUCA. Fesserie le dice lei!

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. No, le dice lei!

EUGENIO DUCA. Non ho usato espressioni offensive. Se devo, allora dico « fesserie al quadrato »!

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Presidente, vorrei prendere la parola per fatto personale!

PRESIDENTE. La disponibilità manifestata dal ministro all'inizio dell'audizione mi sembra che fosse già fortemente indicativa dell'atteggiamento del Governo su questo provvedimento.

EUGENIO DUCA. Il Governo non ha detto nulla!

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, onorevole Duca, credo di poter dare anche una risposta di carattere personale per la funzione che mi appartiene: non mi sento espropriato di alcunché, tanto meno da parte del Governo, che è oggi presente per cercare di collaborare in ordine a questo provvedimento.

GIORGIO BORNACIN. Presidente, sarò brevissimo, anche perché voglio ringraziare innanzitutto il ministro per la sua presenza e soprattutto per la chiarezza con cui ha espresso la posizione del Governo in relazione al problema. Vorrei citare Mao Tse-Tung (che conosco meno bene di altri colleghi) il quale diceva che non aveva importanza che i gatti fossero neri o grigi, l'importante era che prendessero i topi (lo ricordo nel 1968, mentre altri, contrariamente a me, lo tenevano in tasca e lo leggevano). L'importante è riuscire ad ottenere il risultato. Il lavoro parlamentare, di cui parlavano il ministro e i colleghi, è stato davvero importante, anche nel corso della precedente legislatura: ciò significa che vi è interesse a risolvere il problema. Io stesso ho presentato nella passata legislatura una proposta di legge presso il Senato. Il collega Duca ne ha ricordato giustamente l'iter parlamentare: la proposta fu approvata alla

Camera e fu inopinatamente- egli ha usato tale termine che condivido pienamente — bloccata al Senato. Il collega Duca non era presente in Senato, mentre io sì. Il termine inopinatamente deve essere ascritto esclusivamente alla maggioranza di allora, che si è rifiutata di inserire quel provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

EUGENIO DUCA. Per impedire le rogatorie, vero Bornacin!

GIORGIO BORNACIN. La maggioranza di allora si è rifiutata di inserire quel provvedimento nel calendario dei lavori del Senato, tanto ciò è vero che vi furono manifestazioni dei *service provider* anche davanti a palazzo Madama. L'esigenza di concludere celermente si verifica stranamente a seconda delle occasioni. Vorrei sottolineare che quello che ci interessa, a prescindere dal grande lavoro svolto dai membri della Commissione e dal relatore, è risolvere il problema in tempi certi e rapidi. Non vorrei che il termine inopinatamente, a quel tempo, fosse dovuto a un soggetto dominante, che era fin troppo dominante nel settore.

EUGENIO DUCA. Erano i condoni!

ILARIO FLORESTA. Ringrazio il ministro in quanto ci ha esplicitato con grande chiarezza — e non poteva essere altrimenti — i problemi degli *Internet service provider*. Prima di parlare del provvedimento in questione, vorrei sottolineare l'apertura del ministro nei confronti del mondo delle comunicazioni elettroniche. Lei, signor ministro, ha parlato di *digital divide* e di larga banda. Risponderò poi all'intervento dell'amico Duca, che talvolta si lascia trascinare dall'impeto politico e, secondo me, trascende in quanto occorre ricordare che nella precedente legislatura siamo stati espropriati di lavori ben più lunghi, per esempio, quello per il codice della strada...

EUGENIO DUCA. Il codice della strada l'abbiamo fatto qui! Avete la delega per completarlo e sta scadendo il termine.

ILARIO FLORESTA. Si tratta di lavori che abbiamo portato avanti per anni. Arrivava il ministro, che non nomino, e ci espropriava del nostro lavoro. Credo che in questo caso ciò non accadrà. Caro ministro, l'occasione è ghiotta. Il comparto delle comunicazioni elettroniche può rappresentare, a mio avviso, la soluzione di tanti mali dell'Italia. Esso può veramente rilanciare l'economia e dare risposte certe al paese, specialmente per le zone più disastrose, deindustrializzate, dove la gente piange perché i giovani non trovano lavoro e vi è il 50 per cento di disoccupazione.

Signor ministro, le risposte devono essere assolutamente immediate. Il Governo non ha nessuna colpa, ma adesso governa la nostra parte politica. Dobbiamo, quindi, fornire risposte, come stiamo facendo per gli *Internet service provider*, anche in materia di comunicazioni elettroniche in quanto si tratta di un mondo ancora non liberalizzato: lei lo sa meglio di me. Occorre realizzare insieme un provvedimento legislativo, al quale ho già molto lavorato, che liberalizza veramente il settore.

Caro ministro, è stata realizzata una privatizzazione confusa e disordinata, che ha portato a una liberalizzazione nella quale vi è, di fatto, una società in regime di oligopolio — non voglio fare nomi — e un'altra stranamente in regime di monopolio. Se non agiamo con determinazione — e io sarò pressante e incalzante con questo Governo, anche se è amico — non potremo fornire risposte certe e concrete per tale settore. Prescindiamo da ciò che è accaduto l'11 settembre, che rappresenta un momento purtroppo storico. Lo sa, signor ministro, che in questo momento, nell'ambito di un settore trainante in forte rilancio dappertutto, in Italia vi sono società dell'indotto che stanno portando i libri in tribunale, che stanno concludendo concordati prefallimentari per centinaia e centinaia di miliardi? Conosce la vicenda della società E-via? Se non si agisce in fretta quale sarà la conclusione? I pochi o molti che pensavano a un settore liberalizzato moriranno e pochi si spartiranno il mercato. Ci stiamo avviando su questa strada.

Occorre un'immediata azione del Governo per liberalizzare il settore e far sì che esso possa veramente incidere sul *digital divide* che esiste nel paese. Non dobbiamo dimenticare che il Mezzogiorno si trova a livelli da terzo mondo e non è possibile pensare al *digital divide* dei paesi sottosviluppati, dell'est, o dell'Africa, e non al nostro paese. Ciò deve essere fatto attraverso la larga banda che — come lei, signor ministro, ha giustamente detto — viene realizzata dai gestori soltanto dove vi è convenienza economica, dove si trova il cliente *business*. Occorrono quindi dei provvedimenti.

Tornando all'oggetto dell'audizione, è chiaro che il Governo ha fatto bene ad inserire il suo testo in un collegato al disegno di legge finanziaria. Laddove, infatti, non si dovesse addivenire, oggi stesso, ad un accordo per adottare, il testo unificato della Commissione, e la sede legislativa, è chiaro che l'ipotesi del Governo può rispondere più velocemente alle esigenze degli *Internet service provider*. Credo che il ministro abbia svolto delle giuste osservazioni con riferimento agli emendamenti da presentare al testo unificato prodotto dalla Commissione e di cui io stesso sono stato relatore. Effettivamente, per rispondere a richieste oggi non controproducenti, ma certamente molto tecnicistiche, si era giunti ad esplicitare meglio le necessità attuali dei *service provider*.

Signor ministro, guarderemo bene il testo, da lei inserito nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, che ha distribuito alla Commissione. Si tratta, però, di fare in modo che nel comma 2 del provvedimento non vi possano essere equivoci. È vero che dobbiamo evitare i tecnicismi che, con l'evoluzione tecnologica, impedirebbero l'applicazione della legge, ma è altresì vero che non possiamo lasciare spazio ad interpretazioni di « lana caprina » fornite dall'*Authority* o dal Governo, che comporterebbero grossi contenziosi, senza — peraltro — venire incontro alle necessità degli ISP, che da anni hanno il diritto di stare alla pari con gli OLO e con coloro che sono già detentori di licenze.

Vorrei anche precisare, onde evitare cattive interpretazioni, che a volte nelle leggi è necessario dettare regole, affinché non si creino asimmetrie, in assenza di disposizioni chiare ed in modo tale da consentire a nuovi entranti o a soggetti entrati più deboli di entrare in questo mercato e rimanerci.

Credo che il ministro abbia detto una inesattezza quando afferma che, nel settore delle telecomunicazioni, vi è un soggetto dominante. È vero e tutti sappiamo qual è. Ma, nella fattispecie, per quanto concerne il servizio Internet, vi è una società che, pur non essendo soggetto dominante, detiene il 46 per cento del mercato, perché Telecom Italia è regolamentata e Wind no, per cui facendo una politica di ribasso, potendo utilizzare le facoltà delle comunicazioni telefoniche, abbiamo visto che Wind è riuscita a crescere in modo smisurato, rispetto agli altri OLO. Non ho nulla contro la Wind, né nulla a favore di Telecom l'Italia o degli altri OLO o degli altri ISP. Sostengo solo che la legge deve porre tutti i soggetti sullo stesso piano e permettere loro di vivere in questo servizio. Ciò è essenziale per lo sviluppo del paese, in particolare modo delle zone sottosviluppate.

Siamo a disposizione per recepire eventuali emendamenti, ma dobbiamo stare molto attenti affinché, con questi emendamenti, si possano avere esatte interpretazioni sull'applicazione della legge.

FRANCO RAFFALDINI. Vorrei soffermarmi su un punto: oggi dobbiamo decidere (ognuno decide di fare ciò che crede) su un principio: è opportuno che il lavoro svolto bene e velocemente in Commissione, da chi ha avanzato le proposte di legge e dal relatore, che le ha analizzate, definendo in tempi brevissimi, insieme con gli altri colleghi, un testo unificato — su cui tutti si ritrovano — prosegua e che la Commissione continui nel proprio lavoro e in tempi rapidi possa portarlo a termine, oppure è preferibile che essa venga espropriata, che la proposta di legge venga fatta propria dal ministro Gasparri, attraverso un altro strumento, certamente con tempi

più lunghi, ma che porterebbe sicuramente la firma del ministro? La Commissione trasporti verrebbe espropriata, non solo perché la proposta sarebbe assunta, come propria, dal Governo, ma anche perché l'esecutivo la discuterebbe con la X Commissione; il ministro affronterebbe questo provvedimento con la Commissione attività produttive. Questo è il punto.

Sui contenuti, non è possibile — come ha fatto il ministro — affermare che la proposta possa essere lasciata alla Commissione, a condizione che sia cambiato l'articolo 2; che l'onorevole Lusetti assuma determinate posizioni e così via. O si sceglie di lasciare la proposta in Commissione, oppure, se il Governo intende inserirla nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, lo faccia. Questa situazione non è paragonabile al passato quando le Commissioni non raggiungevano un accordo rischiando di essere un elemento di freno e, quindi, il Governo, per accelerare i tempi, inseriva la proposta di legge in un collegato. Quella odierna è una situazione totalmente diversa e trovo un fatto grave quanto avviene.

Non entro — e non intendo farlo — nel merito. L'unica questione è quella di principio: la Commissione ha il diritto di portare avanti, con celerità, il proprio lavoro?

Personalmente, ritengo — premetto che si tratta di un giudizio politico — che il ministro Gasparri non abbia le competenze e le professionalità all'altezza di un ministero di questo genere!

ILARIO FLORESTA. Le aveva Cardinale!

ANDREA RONCHI. Questo è un giudizio inaccettabile! La considero una provocazione.

MARIO LANDOLFI. Certo, è una provocazione!

FRANCO RAFFALDINI. Vengo al dunque... Lasciatemi parlare.

DAVIDE CAPARINI. Non è possibile dire queste cose!

LUIGI MARTINI. No, non è possibile !

PRESIDENTE. Scusate, l'espressione dell'onorevole Raffaldini è quanto meno infelice.

ANDREA RONCHI. È una provocazione !

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI. Ritengo che, in generale, il ministro stia operando attraverso *scoop* e polemiche e, quando, qualche volta, entra nel merito dei problemi, crea danni. Ripeto, si tratta di un giudizio politico, che può essere legittimamente contrastato. Indipendentemente dal mio giudizio politico, faccia il ministro ciò che crede, fin tanto che la sua maggioranza lo sostiene.

ANDREA RONCHI. Lo sostiene, lo sostiene !

MARCO SUSINI. Stai calmo !

PRESIDENTE. Onorevole Susini, si ricordi che si trova in un'aula parlamentare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Silenzio, colleghi ! Lasciate finire !

FRANCO RAFFALDINI. Ciò che, signor ministro, non le è consentito è la mancanza di rispetto e di educazione verso i parlamentari. Non le è consentito definire fesserie ragionamenti e proposte diverse dalle sue.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, è la prima volta che si verifica un dialogo di questo tipo nella IX Commissione. Le parole del ministro rappresentavano una battuta, detta in via amichevole, non intendevano essere un insulto di carattere politico. Trovo, invece, francamente inaccettabile la premessa da lei fatta.

Do la parola al ministro Gasparri per la replica.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Chiedo scusa per la parola pronunciata in precedenza; si trattava di cose inesatte e non certo come le ho definite prima.

Riguardo ai giudizi sul Governo, spero che siano simili a quelli espressi dagli elettori del Molise, della Sicilia e di altre regioni. Finché l'opposizione continuerà con questo linguaggio, le distanze cresceranno. Si creerà un *electoral divide* tra lo schieramento di maggioranza e quello di minoranza. Continuate così; ce lo auguriamo. Questa è una considerazione politica, non tecnica, legata al fatto che, in Italia, si vota continuamente. L'opposizione deve chiedersi il motivo delle sconfitte elettorali. Secondo me, perché affronta le questioni politiche con questo tono.

RENZO LUSETTI. Bisogna aspettare il 2002.

GIORGIO BORNACIN. Vivete aspettando.

PRESIDENTE. Silenzio, fate finire il ministro che deve darci una risposta, che penso sia importante ascoltare.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Non affronto altri temi su cui mi dichiaro, sin da ora, disponibile a confrontarmi in Commissione. Invece, sull'operazione Raiway, la Commissione del Senato ha organizzato un incontro, dove mi sono state poste alcune interrogazioni, cui ho risposto. Quando sono stato chiamato ai miei doveri, nei confronti del Parlamento, che ritengo prioritari (sono orgoglioso di essere, da molti anni, un parlamentare) ho risposto immediatamente. Qualora la Commissione trasporti della Camera decidesse di chiedere un incontro su questo od altri temi, sarò disponibile.

Onorevole Lusetti, non so se lei sia ancora amministratore dell'EUR Spa, ma mi auguro che non abbia amministrato quella società con questo criterio: vendere le antenne e gli impianti per pagare i

diritti del calcio. Non sarebbe una gestione sana. Può essere più o meno giusto quello che ho deciso; ma vendere gli impianti per pagare i diritti... Mi auguro che come amministratore lei non abbia agito con queste modalità.

RENZO LUSETTI. Ministro, lei è su un binario morto.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Si può vendere o meno, ma non per acquistare diritti. Non si vende il patrimonio per acquistare diritti che devono essere pagati con la pubblicità od altro.

RENZO LUSETTI. Intanto, lei ha aumentato il canone.

MARIO LANDOLFI. Il canone deve aumentare per forza, perché è previsto dal contratto di servizio.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Onorevole Lusetti, sono disponibile all'audizione quando vorrete.

PRESIDENTE. Avendo acquisito le nuove competenze, abbiamo la possibilità di audire il ministro Gasparri ogni settimana.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Nella prossima audizione a cui sarò chiamato, spiegherò che l'articolo 30 del contratto di servizio mi ha costretto a praticare l'aumento del canone. Non potevo eludere il contratto ed ho preso la decisione meno onerosa possibile per le finanze dei cittadini. Il contratto di servizio scade alla fine del 2002 e ne discuteremo anche in Commissione, alla quale chiederò opinioni e pareri.

Nel contratto di servizio c'è un algoritmo molto complesso. Con le scarse competenze tecniche che mi sono state riconosciute dalla minoranza, ho avuto grosse difficoltà personali. Per fortuna, ho collaboratori validi che mi hanno aiutato con quell'algoritmo che i miei predeces-

sori, di saggezza superiore, avevano scritto. Comunque, sono a disposizione.

RENZO LUSETTI. Nel 1994, c'era il Governo Berlusconi.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Se è per questo, prima c'era lei alla RAI.

PRESIDENTE. L'algoritmo è stato inventato dall'onorevole Vita.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. L'onorevole Lusetti ha parlato anche di altri argomenti e — ripeto — sono a disposizione della Commissione pure per quanto riguarda la telefonia ed altro.

Colgo, anzi, l'occasione per precisare una cosa: ho letto oggi un comunicato stampa di una società telefonica, il quale faceva riferimento alla questione delle licenze. Sto predisponendo un provvedimento di carattere amministrativo (si dovrebbe trattare di un decreto del Presidente della Repubblica) che sarà portato nelle Commissioni per un parere, per il prolungamento delle licenze non soltanto dell'UMTS, ma di tutte quelle della telefonia mobile, proprio per evitare decisioni su un tipo di telefonia e non su altre. La direzione di questo provvedimento è in linea con la direzione di tutta l'Europa..

RENZO LUSETTI. Non ho contestato ciò.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il chiarimento è diretto all'esterno, avendo letto il comunicato stampa cui ho accennato.

Abbiamo la necessità di un mercato più omogeneo in Europa e mi auguro di poter parlare anche di ciò in Commissione. Il tema sarà discusso, domani, al Consiglio europeo dei ministri delle comunicazioni. La mia disponibilità — ripeto — è piena e totale, vista anche la delicatezza del momento.

Per quanto riguarda la questione oggetto dell'audizione odierna, nella XII le-

gislatura ho presentato una proposta di legge che affrontava il tema internet. Come ho detto nel mio intervento, proponevo di far pagare un solo scatto ogni connessione, indipendentemente dalla durata. Dai banchi dell'attuale opposizione, in particolare l'onorevole Panattoni, è stato detto che non era possibile arrivare a ciò perché la legge non ha la possibilità di imporre una tariffa.

Tuttavia, per la mia sensibilità al tema — con le mie capacità intellettuali più di tanto non posso fare, onorevole Raffaldini; farò degli sforzi e la frequenterò di più per migliorare la mia cultura — ho affrontato il tema, in sede legislativa, tra i primi nel Parlamento. Rivendico, quindi, un'attenzione ed una sensibilità particolari. Anche nella passata legislatura sono state presentate proposte di legge con la mia firma, oltre a quella del collega Savarese, riprese anche da altri colleghi di tutti gruppi parlamentari. Rivendico una primogenitura di proposta legislativa. Non mi sento il primo della classe, ma neanche l'ultimo e mi ritengo titolato a parlarne.

Detto ciò, nel testo, distribuito ai membri della Commissione, è scritto: « ho osservato con attenzione i lavori della IX Commissione e sono molto soddisfatto che in tempi brevi si sia arrivati ad un testo unificato sulla disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet. Il testo è nello spirito e nel contenuto analogo al provvedimento adottato dal Governo e inserito nel collegato alla manovra finanziaria. I due provvedimenti non sono diversi nella sostanza » a cui seguono le osservazioni — che non ripeto — sugli aspetti marginali.

Ho illustrato il testo della mia relazione in maniera un po' più sintetica, l'ho distribuito, vi è scritto che sono contento del lavoro della Commissione, che ricollego ad una mia pregressa iniziativa legislativa (nel corso delle precedenti legislature). Con riferimento a tale tema, francamente non credo di arrivare in ritardo. Il testo unificato può rappresentare una via valida, tuttavia non so se la Commissione delibererà rapidamente la sede legislativa (non dipende da me) e nella passata legislatura

un provvedimento — è stato ricordato dall'onorevole Bornacin, forse perché egli a quel tempo era senatore — è stato approvato dalla Camera e non dal Senato (non so per colpa di chi). Sembra tutto perfetto, ma poi non si possono prevedere gli esiti del meccanismo della doppia lettura. Mi sono cautelato inserendo il testo del Governo nel collegato alla finanziaria per il settore delle attività produttive.

Mi è stato chiesto il motivo di tale collocazione. Ciò non è stato fatto per espropriare la IX Commissione, ma solamente perché i collegati non sono relativi a tutte le materie e non esiste un collegato per il settore delle comunicazioni. Non potevo inserire il testo del Governo nel collegato per il settore della previdenza o del fisco. Trattandosi comunque di imprese, il settore delle attività produttive era il meno disomogeneo e lontano dall'oggetto del provvedimento. Ho disposto tale inserimento in modo tale che, se la Commissione non dovesse riuscire ad approvare un provvedimento nelle vie più brevi (legislative, notturne o diurne), vi è comunque un impegno del Governo, che, in qualità di ministro, reputo coerente con l'impegno assunto come deputato nella passata legislatura. Ho questo difetto: avanzo le stesse proposte nel corso del tempo. Ciò vale per la parte politica alla quale appartengo e per le tesi che sostengo: sono più o meno le stesse. Seppur con la povertà di argomenti che mi posso consentire, sono coerente. Ho inserito il testo nel collegato alla finanziaria per il settore delle attività produttive in quanto non posso presentare in Parlamento la proposta come un singolo parlamentare: un ministro agisce attraverso altri strumenti legislativi. Successivamente, sono venuto in questa sede a dichiararmi soddisfatto del lavoro svolto dalla Commissione. Insieme ai tecnici, più eruditi di me, abbiamo esaminato la questione e ne ho parlato anche con il presidente Romani, che per primo si è attivato per difendere, giustamente, il lavoro della Commissione. Ho proposto degli incontri tecnici per approfondire il problema.

È stato detto che, durante l'esame del testo unificato in Commissione, il Governo non ha svolto alcuna osservazione. Il fatto è che non è stata ancora deliberata la sede legislativa e quindi vi è tutto il tempo per attuare una collaborazione. Non stiamo dicendo che vogliamo espropriare il lavoro della Commissione. Voglio raggiungere un obiettivo che apparterrà alla Commissione, al Parlamento e per una piccola quota anche a me. Gli *Internet service provider* seguono i dibattiti parlamentari e sanno chi si è interessato ai loro problemi. Voi sapete che sembra che nessuno stia attento ai lavori del Parlamento, ma in realtà gli addetti ai lavori, settore per settore, materia per materia, conoscono l'intera nostra attività. Da questo punto di vista, non ho alcun problema.

Sulla base delle vostre decisioni e nell'ambito del calendario dei lavori che il presidente della Commissione avrà la cortesia di renderci noto, ci riserviamo di presentare alcuni emendamenti che poi la Commissione potrà approvare o meno. Ho detto, quindi, esattamente il contrario di ciò che mi è stato contestato. Dato che ho militato molto tempo nelle file dell'opposizione parlamentare, capisco che ognuno debba svolgere il suo ruolo e, quindi, non mi scandalizzo delle polemiche. Mi scuso, anzi, di essere talvolta un po' diretto nell'affrontare le questioni, ma almeno, così facendo, rendiamo meno triste la nostra attività.

Ripeto che ho detto esattamente il contrario: sono contento del lavoro della Commissione, vi sono delle osservazioni e ho inserito il testo del Governo nel collegato alla finanziaria per il settore delle attività produttive perché non si può sapere quello che può succedere. Speriamo che, in questa gara virtuosa, il testo unificato della Commissione tagli il traguardo per primo: l'importante è arrivare all'obiettivo. L'esperienza della passata legislatura dimostra che anche l'approvazione di un testo da parte di questo ramo del Parlamento (del quale faccio parte da molti anni) non comporta sempre un'analoga decisione da parte del Senato. Allora

mi sono voluto cautelare, altrimenti, se non lo avessi fatto, avrei dovuto rispondere sui motivi di tale omissione. Quando la Commissione ci fornirà il calendario dei lavori che voi deciderete, presenteremo alcuni emendamenti al testo unificato, che potranno essere accolti o meno. Ho svolto delle osservazioni che non torno a motivare: normiamo, interveniamo, ma cerchiamo di evitare situazioni che il progresso tecnologico possa rendere superflue. Questa è la mia preoccupazione e spero anche quella del relatore. Sono a disposizione anche gli uffici tecnici del ministero in quanto vi è un aspetto politico che tutti condividiamo (modernizzare il paese e dare pari opportunità agli *Internet service provider*), ma il resto va approfondito. Con la mia iniziativa non volevo espropriare alcunché a nessuno. Mi auguro che il provvedimento marci verso il traguardo e la comunità telematica, che osserva i lavori parlamentari, già conosce la situazione (e forse è formata da cittadini-elettori che votano in diverse parti d'Italia).

Sono a disposizione della Commissione per discutere su alcuni punti. Per esempio, per quanto riguarda le licenze della telefonia mobile, quando avremo formalizzato un provvedimento (si tratta di un decreto del Presidente della Repubblica), vi sarà il parere della Commissione. Mi sembra che sia un argomento significativo e mi auguro che si sviluppi, anche su questa materia, come per Internet, una larga convergenza o, almeno, l'attenzione di tutti i gruppi. Nelle sedi opportune si approfondiranno alcuni emendamenti che ci riserviamo di proporre: lo preannuncio fin d'ora affinché non si possa dire che non avevamo espresso la nostra intenzione. Ciò non ostacola l'iter parlamentare della proposta di legge e mi auguro, anzi, che i gruppi parlamentari favoriscano la sede legislativa.

PRESIDENTE. Ringraziamo il ministro...

RENZO LUSETTI. Ripartiamo dal testo della Commissione ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. La Commissione siete voi, non io.

PRESIDENTE. Vorrei trarre le conclusioni. Mi sembra di aver capito che da parte del ministro vi sia la più ampia disponibilità affinché il lavoro prosegua in Commissione, salvo alcuni emendamenti che legittimamente il Governo presenterà. Immagino che questa fosse la risposta che l'opposizione volesse sentire. Il ministro non solo ha detto di aver apprezzato il lavoro svolto in Commissione, ma ha anche dimostrato cautela rispetto ai tempi di approvazione del provvedimento. Mi auguro che, giunti a questo punto, la sensibilità che soltanto l'onorevole Lusetti ha dimostrato oggi rispetto all'ipotesi di deliberazione della sede legislativa venga avallata anche dagli altri gruppi, che su tale aspetto non si sono espressi.

Per quanto mi riguarda, essendo stato parte diligente presso il Ministero affinché il lavoro svolto in Commissione venisse comunque salvaguardato, e ringrazio il ministro di avercene oggi dato atto, mi adopererò ulteriormente presso il Senato affinché non si ripeta quello che è già

successo nella precedente legislatura e per evitare che la cautela, giustamente e legittimamente manifestata oggi dal ministro, assumendo in proprio il provvedimento, si possa dimostrare fondata. Il rischio che corriamo è che mentre noi riusciamo a concludere in tempi brevi l'iter legislativo (dato il lavoro svolto, lo auspichiamo tutti), al Senato il provvedimento venga bloccato nuovamente. Possiamo applicare la determinazione dimostrata in questa Commissione affinché anche l'altro ramo del Parlamento possa porre l'attenzione sul provvedimento, che noi tutti ci auguriamo venga approvato in tempi brevissimi.

Ringrazio il ministro e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 21 dicembre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO